

DAL COMPARTO DI CONTRATTAZIONE ALLA GOVERNANCE, RICONQUISTIAMO L'IDENTITÀ DELLA RICERCA

Gli effetti del nuovo comparto si iniziano a far vedere, già dalla legge di Bilancio nella quale appare chiaro che i figli di un dio minore sono i dipendenti dell'ex comparto ricerca.

Per i presidi ci sono aumenti netti per 4800 euro l'anno.

Per i baroni universitari anticipo di fascia e recupero del blocco stipendiale 2010-2014 (unica categoria pubblica).

Due vicende che la dicono lunga sulle priorità del MIUR e dei sindacati complici che hanno accettato e contribuito a quelle scelte. Se siamo assolutamente d'accordo per i ricercatori universitari, vittime del sistema baronale, riteniamo surreale che si continui ad arricchire la casta dei docenti universitari e si creino 7000 nuovi dirigenti, duplicando quelli del MIUR. Tutto questo peraltro mentre i ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi degli EPR rimangono al palo e i precari degli enti vigilati dal MIUR non riescono a ottenere lo stanziamento utile alla loro stabilizzazione. È chiaro come la priorità per i sindacati complici, in primis la FLC CGIL, sia la Scuola e che il settore degli EPR sia destinato ad essere marginalizzato, se non abbandonato.

Per fortuna alcune contraddizioni stanno esplodendo e confidiamo che i lavoratori decidano, già dalle prossime elezioni RSU, di mandare a casa sindacati che ai lavoratori riservano 85 euro medi lordi, mentre per i "dirigenti" trovano risorse per allinearli ai colleghi degli altri settori o addirittura per consentire il recupero di quanto perso con il blocco contrattuale. Inutile, se non patetico, il tentativo di queste organizzazioni di salvare la faccia davanti ai docenti della scuola chiamandoli a manifestare a Montecitorio per protestare contro l'aumento di 85 euro che le stesse organizzazioni hanno accettato nell'accordo del 30 novembre. Un presidio farsa, che in ogni caso conferma una scelta di chi quella manifestazione ha organizzato che ritiene che gli 85 euro medi lordi non siano sufficienti per i docenti, ma vadano bene per i lavoratori degli altri settori.

Non bastasse tutto questo, ulteriori segnali negativi arrivano dalla contrattazione integrativa negli EPR nella quale CGILCISLUIL si mostrano allineati alla logica governativa della "meritocrazia" che diventa chiaramente strumento di gestione da parte della dirigenza e di clientela da parte dei soliti sindacati. All'Enea, ad esempio, sul fondo dei ricercatori CGILCISLUIL stanno discutendo con l'Amministrazione di quanti ricercatori NON prenderanno i 'residui'. E mentre all'ISTAT l'accordo sui passaggi di livello rivela un nemmeno troppo nascosto accordo tra sindacati, capetti e Amministrazione per 'premiare' ad hoc i più "fedeli", all'ISS un buon accordo è stato fatto diventare da CGILCISLUIL uno strumento di discriminazione che riconoscerà l'anzianità totale solo a 150 lavoratori su circa un migliaio. Tutto ciò dopo che gli stessi sindacati avevano osteggiato due integrativi (2015-2016) che hanno portato ad un fondo accessorio tra i più alti del comparto (all'incirca il 25% maggiore che al CNR).

Quello che si pone davanti ai lavoratori della Ricerca nel nuovo comparto di contrattazione è un futuro caratterizzato da un drastico ridimensionamento del proprio ruolo e da un pesante peggioramento delle condizioni di lavoro, con un sindacato complice attento esclusivamente a difendere il proprio ruolo sacrificando costantemente i diritti dei lavoratori. La Scuola, oltre ad essere un mondo a parte, necessariamente diventa assolutamente predominante su tutti gli altri. Così è nel comparto di contrattazione, così è anche nella vigilanza ministeriale degli enti. Infatti anche le recenti vicende del precariato ci raccontano di come anche la scelta di unificare il Ministero dell'Istruzione con quello dell'Università e della Ricerca si sia

USB P.I. RICERCA

Sito web <http://ricerca.usb.it>

rivelata una scelta penalizzante per gli Enti di Ricerca. Se il Ministero della Salute, quello del Lavoro, quello dell'Agricoltura e quello dell'Ambiente si sono attivati per reperire le risorse utili alla stabilizzazione dei precari degli enti da loro vigilati, il MIUR che più degli altri dovrebbe avere un'attenzione politica sulla Ricerca, ha scelto di non farlo.

Gli accorpamenti, del comparto di contrattazione così come del ministero, hanno determinato una perdita di specificità che si sta traducendo in marginalizzazione e abbandono. Se la Ricerca non ritrova con urgenza elementi identitari che ne rilancino il ruolo nel Paese, è destinata a soccombere.

Da lì bisogna ripartire. Dalla riconquista della nostra identità e delle nostre specificità e il primo passo non può che essere l'uscita dall'abbraccio mortale della Scuola e dalle grinfie dei sindacati che quell'abbraccio lo hanno fortemente voluto, FLC CGIL in testa.

Ripartire dalla riconquista dell'identità del settore che significa anche difesa del ruolo e dei diritti dei lavoratori.

Le prossime elezioni RSU, che CGILCISLUIL stanno disperatamente cercando di rinviare, sono l'occasione giusta per dare un segnale chiaro a quei sindacati che quell'identità hanno voluto cancellare. Sono l'occasione giusta per dare forza a chi, come USB, quel progetto ha caparbiamente combattuto e solo quando tutti avevano abbandonato la nave, ed è risultato evidente che l'ARAN aveva sposato la proposta CGIL, ha dovuto capitolare senza mai però arrendersi e continuando a lottare per riconquistare autonomia contrattuale e arrivare ad una governance unica e dedicata.

Continueremo con tutti gli strumenti disponibili a combattere questa battaglia che riteniamo imprescindibile.

Continueremo a farlo con i lavoratori che non hanno rinunciato a difendere il ruolo della Ricerca ed la propria identità di lavoratori della Ricerca al servizio della società e della scienza.

21 Dicembre 2017